

## ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni, eccettuato il  
Domenico o il Feste anche civili.  
Associazione per tutta l'Italia lire  
32 all'anno, lire 16 per un semestro  
e 8 per un trimestre; per gli  
Stati esteri da aggiungersi le spese  
postali.

Un numero separato cent. 10,  
arretato cent. 10.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina  
cent. 25 per linea, Annunzi am-  
ministrativi ed Editti 15 cent. per  
ogni linea o spazio di linea di 24  
caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si  
ricevono, né si restituiscono ma-  
nuscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via  
Mazzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La stampa francese, che, in generale, non si diede  
alcun pensiero di coltivare le buone relazioni col-  
l'Italia e provocò sovente coi suoi inconsulti attac-  
chi delle rappresaglie, si mostra poi sovente preoc-  
cupata della politica italiana.

Eppure niente è più chiaro di questa politica per  
chi la consideri spassionatamente.

Che cosa vuole l'Italia?

Null'altro che conservare sé stessa, la propria  
unità ed indipendenza.

Questa volontà della Nazione italiana è certa, è  
assoluta, è legittima, è patriottica? Che i Francesi  
facciano la risposta pensando a quello che risponde-  
rebbero, interrogati, per sé medesimi.

È evidente che l'Italia cercherà tutti i mezzi  
possibili di difesa per conservarsi, da qualunque  
parte venga l'attacco. Ci pensino i Francesi, se  
hanno interesse a convertire un vicino amico in un  
nemico, mostrando di voler attentare alla sua esi-  
stenza.

La politica di passione tutti riconoscono che in  
Italia non esiste. L'Italia non eccede né nelle sue  
simpatie, né nelle sue antipatie, né nelle sue spe-  
ranze, né nei suoi timori; non ha né odi, né fana-  
tismi, né pretese di missioni mondiali che ad essa  
sieno riservate, come accade di altre Nazioni.

Meno ancora l'Italia pensa alla politica delle  
conquiste. Ognuno può, deve credere cotesto di lei,  
se pensa alle tante conquiste interne cui essa deve  
fare e che possono e devono occuparla per genera-  
zioni parecchie, se vuole diventare interamente pa-  
drona di sé.

Le Lagune e terre basse dell'Adriatico dall'Isonzo  
a Ravenna, le maremme toscane, romane e napoleo-  
tane, le terre incolte delle Puglie, della Basilicata,  
della Calabria, della Sicilia, della Sardegna equiva-  
lono a tante provincie da conquistarsi pacificamente  
sopra il suo medesimo territorio. Le bonificazioni,  
le irrigazioni offrono pure larghissimo campo alle  
conquiste economiche. Dai suoi gioghi alpini cas-  
cano acque perenni, la cui forza naturale è ancora  
da sfruttare in gran parte per l'industria. Sono  
migliaia di milioni gli ulivi, i gelsi, le viti, gli  
aranci e gli altri alberi che danno i frutti meridi-  
ionali permutabili coll'Europa centrale e settentrio-  
nale, da potersi, da doversi piantare.

Non sembra ai Francesi, che l'Italia abbia abba-  
stanza conquiste da fare all'interno, senza darsi  
briga degli altri? E non avrà ancora da occuparsi  
del suo traffico marittimo, del commercio nei paesi  
che conterminano il Mediterraneo?

Quanta opera non ha poi dedita da fare per istru-  
ire ed educare le moltitudini, lasciate ignoranti dai  
reggimenti dispotici anteriori, dei quali, i nemici  
dell'Italia e della civiltà rampingono la morte e  
vagheggiano il ritorno impossibile?

Tutto questo lavoro di restaurazione e di pro-  
gresso potrà essere mai visto, od impedito da al-  
cuno? Ci ha un interesse l'Europa a rallentarlo, o  
non piuttosto ad accelerarlo? Quale giustificazione  
potrebbe avere in altri un sentimento d'invidia, di  
rivalità inquieti contro questa politica pacifica ed  
affatto interna dell'Italia.

L'Italia non farà guerre, e non cercherà nem-  
meno alleanze, se non in quanto la sua esistenza  
sia minacciata. Ci pensino bene però quelli che la  
minacciano, poiché essa è decisa a vivere a qualun-  
que costo: ed una Nazione di ventisette milioni  
non si uccide. Si potrebbe mostrare per un mo-  
mento, ma nella sua caduta colpirebbe l'aggressore.

Credono di suscitare in Italia partiti religiosi che  
si confondano coi politici? L'Italia non ha in sé  
né fanatismo, né irreligione; quindi né partiti per  
il Temporale, né contro la Chiesa. Sarebbero im-  
portazioni straniere, che qui non si acclimatizzano  
punto. Non ha amori per nessun pretendente, non  
avendo nessuno dei Governi di prima lasciato alcun  
desiderio di sé. Non si sente più nemmeno odio per  
le passate dominazioni, che sono consegnate alla  
storia, e ricordate soltanto per non più subire. An-  
che le dominazioni straniere che si succedettero  
nella penisola diventarono archeologia per la pre-  
sente generazione; sicché i vicini non hanno che  
da badare ai casi propri per non essere disturbati  
da noi, come noi non vogliamo esserlo da loro.

I clericali di fuori credono di giovarsi contro  
l'Italia dei clericali interni. Ma anche questo è un  
errore. L'Italia adopera coi suoi clericali l'arte me-  
desima di Socrate contro la moglie bisbetica ed im-  
portuna. Essa lascia che si stemperino in chiacchiere  
e che disturbano il vicinato facciano sì che i vi-  
cini stessi impongano loro il silenzio. La Germania,  
l'Austria stessa s'occupano dei clericali più di noi.

Allo stesso modo si giudica qui il grido della  
stampa avversa. Da noi, ma non si crede molto  
pericolosa. Anzi ci sono di quelli che la stimano  
utile; come stimavano utili le lotte apparentemente  
infruttuose del 1848, la pace di Villafranca ed il

quadilatero austriaco e l'occupazione prolungata di  
Roma. Questi fatti servirono a compiere la educa-  
zione politica degli Italiani.

Ora le minacce francesi obbligano gli Italiani a  
non addormentarsi, ad agguerrirsi, a dedicarsi alla  
ginnastica dello studio e del lavoro, a metterlo in  
moto tutte le forze assopite della Nazione, a darle  
insomma una vita nuova, che non soltanto assicuri  
la sua esistenza contro ogni nemico esterno, ma  
tolga anche in altri l'insulto della supposta, im-  
medicabile sua debolezza.

Sebbene non ancora ne possa godere tutti i frutti,  
l'Italia conosce molto bene il valore grande della  
sua unità, indipendenza e libertà; e sebbene non  
faccia né improvvisi vanti, né inconsulte minacce,  
le apprezza quanto la Francia le può apprezzare  
per sé medesima.

L'unità italiana oggi non è soltanto politica,  
amministrativa, militare, ma anche economica e lo sarà  
sempre più. Gli interessi si collegano colle ferrovie,  
colla navigazione a vapore, colle industrie, coi com-  
merci, colle banche, colle imprese condotte in tutte  
le sue regioni da gente di tutta Italia, colla com-  
missione delle diverse stirpi italiane, che si scam-  
biano gli uomini e le donne. Ogni anno che si  
procede su questa via (ed è saggia politica il pro-  
cedervi) si forma una tale connessione d'interessi,  
che non ebbe mai l'uguale. Prima della unione, ogni  
Stato d'Italia commerciava più coll'estero che non  
coi vicini: ora invece ogni regione italiana com-  
mercia anche colle altre all'interno. Difatti poi,  
nelle colonie, non si conoscono più che Italiani. Gli  
stessi stranieri sono condotti a favorire questa poli-  
tica naturale dell'Italia. Non sono soltanto i Go-  
verni, ma le Nazioni che hanno riconosciuto il Re-  
gno d'Italia. Thiers, anche nel suo ultimo discorso,  
maledì la parola nazionalità, e ciò a nome di quella  
cui egli chiamò coi suoi compatriotti la grande  
Nation. Ma ci consenta, che dappresso a la glorieuse,  
à la malheureuse et genéreuse Nation, ci sia an-  
che la piccola Nazione italiana. Egli che a Venezia  
gettò nel 1849 l'insulto della frase: *Venise c'est  
une ville autrichienne*, avrebbe dovuto ricordarsi  
piuttosto che l'Italia dipendente all'Austria era  
un'Italia antifrancesa; mentre l'Italia padrona di  
sé sa molto bene non occuparsi che di sé, senza  
disturbare gli altri a casa loro. L'Italia vuol fare  
della politica estera e di equilibrio europeo a casa sua.

Dunque intesi: badiamo ciascuno ai fatti nostri,  
lasciamo in pace il vicinato, e saremo buoni amici.  
Se tutti avessero la politica italiana, la pace del-  
l'Europa non sarebbe turbata di certo, e le inquietu-  
dini ed ire di alcuni Francesi a nostro riguardo  
cesserebbero, e ci sarebbe anche minore bisogno di  
essere tutti e sempre armati. Dacché però Tedeschi  
e Francesi si armano, bisogna che anche gli Italiani  
facciano altrettanto e più degli altri, appunto perché  
più disavvezzi dalle armi.

Del resto, col principio del servizio universale  
obbligatorio, della ginnastica cominciata nelle scuole  
e nelle officine, continuata nella guardia nazionale  
giovanile, compiuta nell'esercito nazionale in un  
servizio anche breve, tenuta viva cogli esercizi di  
campo delle riserve, non soltanto si fa una forza  
eminentemente difensiva, si agguerrisce la Nazione,  
la si disciplina, la si educa, la si avvezza all'eser-  
cizio del dovere, ma anche si segue l'indirizzo de-  
mocratico a cui mirano tutti i liberali sinceri nel  
nostro secolo. Non c'è niente che serva all'educa-  
zione civile della democrazia quanto l'esercizio di-  
sciplinato dei doveri del cittadino verso il proprio  
paese, fatto in comune con tutte le classi della so-  
cietà. Per questa via anche il più povero, anche il  
ricco egoista si rialzano alla dignità di cittadini, che  
hanno uguali diritti ed uguali doveri e li esercitano  
insieme. Quelli che hanno servito insieme la patria  
colle armi non si dimenticheranno mai di essere  
stati compagni d'armi. La giustizia esercitata dallo  
Stato verso tutti è buona educatrice politica e  
sociale.

Ma se noi esercitiamo la gioventù italiana nella  
ginnastica militare e nel lavoro, e la tempramo  
tutta alla doverosa fatica, conseguiamo altresì la  
educazione fisica e la morale della Nazione, miglio-  
riamo, rafforziamo la razza umana in Italia, la sa-  
niamo dalle abitudini della mollezza e dell'ozio che  
condurranno al vizio. Se a questa universale ginnas-  
tica ci conduce la minaccia francese, è adunque un  
grande beneficio che ci rende. Noi non eccederemo  
per questo nella permanenza dei grandi eserciti e  
nella lunga durata del servizio obbligatorio. Voglia-  
mo dei cittadini soldati e difensori della patria, non  
dei soldati di mestiere come vorrebbe farli Thiers,  
da quanto apparisce dal suo ultimo discorso mili-  
tare. Non è vero che ci voglia tanto tempo a for-  
mare dei soldati buoni e di mestiere, se i giovani  
entrano già preparati ed esercitati nelle file dell'e-  
sercito, e se gli esercizi di campo continuano per  
le riserve. Nessuno dirà che gli Svizzeri non sieno  
buoni soldati.

Ma la Francia, la quale si lascia dire da Thiers,

che essa vuole la pace per un buon numero di  
anni, cioè fino a tanto che non sia atta a fare la  
guerra; pensa tutta d'accordo alla rinvincita, e mi-  
naccia di voler fare le sue prove sopra di noi, co-  
me la Prussia le fece prima coll'Austria contro la  
Danimarca, poscia con noi contro l'Austria, indi  
con tutta la Germania contro la Francia, vincendo  
sempre. Questa rinvincita fatta di sbieco bisogna  
aspettarsela, e bisogna esservi preparati. La Francia  
non per nulla agita adesso i nostri clericali, e man-  
tiene le loro scellerate speranze di scendere in campo  
contro la Nazione italiana a favore del Temporale.  
Ma, se noi sappiamo prepararci, questa falsa politica  
non potrebbe tornare che a danno degli aggressori.  
La Francia non potrebbe combattere l'Italia che per  
disfarla. Ora quale altra potenza d'Europa non sa-  
rebbe interessata che l'Italia non si trovasse in  
mano della Francia? Se ciò fosse possibile, sa-  
rebbero mai sicure la Germania, la Spagna, l'In-  
ghilterra, l'Austria, i piccoli Stati? L'unità, indi-  
pendenza e forza dell'Italia è una guarentigia per  
tutti, una assicurazione della pace e dell'equilibrio  
europeo, un ostacolo che la Francia, e la Germania  
anche, o la Russia vogliono romperlo. La Francia  
non lo romperà, dice Thiers, senza alleanze. Ma chi  
vorrà allearsi colla Francia per questo? Chi più-  
tosto non vorrà allearsi con un'Italia forte per im-  
pedire le aggressioni ed il disequilibrio?

Soltanto è evidente, che noi non siamo i rivali  
della Germania e delle nazionalità dell'Austria, ma  
si i rivali della Francia. Le maggiori ire francesi  
saranno sempre contro di noi, appunto perché coi  
nostri progressi nella industria dei prodotti meri-  
dionali, nella navigazione e nelle espansioni ed  
influenze orientali, che è il nostro manifesto destino,  
come direbbero gli Americani, noi veniamo a co-  
stituirci in potenza rivale della Francia.

Quale colpa è però la nostra? Noi eravamo, grazie  
ai dominii stranieri, ed ai tirannelli dagli stranieri  
protetti, la terre de morts. Ora siamo resuscitati,  
siamo vivi, e vogliamo vivere. Se i Francesi non  
vogliono morire, portino in pace la nostra vita. Sta  
a noi però di essere e mostrarci più vivi che mai.

I dispetti francesi fanno che i Tedeschi ci ap-  
prezzino e ci accarezzino più che mai, ma dobbia-  
mo farci apprezzare per il nostro reale valore, ap-  
propriandoci anche tutte le buone qualità dei Tede-  
schi, e soprattutto la loro costanza, le loro abitu-  
dini di studio e di lavoro, la loro disciplina, la loro  
fedeltà alla bandiera nazionale.

Il Governo prussiano ha ora dichiarato la guerra  
alla setta gesuitica, che si è organizzata in associa-  
zione nemica a tutti gli Stati liberi e strumento di  
tutte le reazioni, che trovò soldati e danari non  
soltanto per il Temporale contro l'Italia, ma per  
don Carlos contro Amedeo ed i costituzionali spa-  
gnuoli, che vorrebbe risediare il medio evo con  
Chambord in Francia, distruggere l'Impero germa-  
nico, e fino l'Austria di cui un tempo si compia-  
ceva. La stampa gesuitica spera in una alleanza  
della Francia e della Spagna borboniche e della  
Russia contro i liberi Stati dell'Europa. E adunque  
comune la difesa che si deve intraprendere contro  
questa setta, la di cui azione è troppo dal Governo  
italiano tollerata. La libertà religiosa non comanda  
di tollerare le sette organizzate contro lo Stato. I  
gesuiti poi, colle loro società degli interessi cattolici,  
sono i più grandi nemici anche della libertà reli-  
giosa. Ormai anche nell'Austria i Municipii ed i cit-  
tadini domandano di essere liberati da questa peste.  
Sarebbe una guarentigia di più della alleanza, se  
non formale, virtuale della Germania, delle naziona-  
lità dell'Impero austro-ungarico e dell'Italia li be-  
rarsi d'accordo dal gesuitismo, che non è altro se  
non il Temporale diffuso in tutte le società europee.  
Esso trionfa ora nel Belgio, ad onta che si sia  
screditato colle turpezze del Dumonceaux. In Italia  
aspira a guadagnarsi le rappresentanze locali, per  
poscia portarsi come un partito politico nel Parla-  
mento. C'è un lavoro in parte sotterraneo, in parte  
apparente per questo; ed i liberali e progressisti  
faranno bene a stare sull'avviso, ad unirsi tra loro,  
a smettere le loro divisioni senza ragione e ad  
adottare in comune una politica attiva, che deve  
consistere nell'educarsi, nell'educare, nel favorire  
tutti i progressi intellettuali ed economici della Na-  
zione, nell'assumere un sincero e valido patronato  
delle moltitudini, migliorando in tutte le maniere le  
loro condizioni.

Due fatti autorevoli dal punto di vista politico ac-  
caddero in Francia. L'uno di essi alcune elezioni,  
che anche questa volta sortirono repubblicane, cioè  
in senso contrario alla maggioranza dell'attuale As-  
semblea, sicché il partito di Gambetta acquistò un  
maggior titolo per chiedere il rinnovamento della  
rappresentanza nazionale. L'altro fatto si è la pre-  
sione usata da Thiers sull'Assemblea per far pas-  
sare dittatorialmente le sue idee in fatto di ordina-  
mento militare. Tutti sono d'accordo a dire, che  
questa volta Thiers ha abusato dei suoi istinti dit-  
tatoriali. Nessun principe costituzionale e nemmeno

l'imperatore Napoleone avrebbe usato una tanta  
pressione sulla rappresentanza, quanta ne usò il così  
detto presidente della Repubblica. Nel suo discorso  
Thiers parve assumere l'aria di un generale orga-  
nizzatore e conduttore di eserciti e solo capace di  
assumere la responsabilità dell'avvenire della Fran-  
cia. Insomma egli è una nuova Provvidenza come  
Napoleone, come tutti gli uomini del potere in quel-  
la Francia, che pretenderebbe di essere repubblica-  
na, ma che poi è avida di subire una dittatura qua-  
lunque, pur chesia. Quei Francesi, che sono co-  
tanto feroci contro Napoleone III caduto, lo subi-  
rono poi per ventidue anni quasi senza opposizione.  
Così ora Thiers lo subiscono mormorando, ma pie-  
gano il collo ad ogni più lieve sua minaccia di riti-  
rarsi. Ma Thiers è vecchio e non ha figli, e quindi  
bisognerà pure pensare alla successione, ad uno cioè  
dei tanti principi pretendenti. Sarà allora che si  
verrà alle mani. Intanto i Francesi sono quasi ebbri  
di avere rifatto un potente esercito, e si trovereb-  
bero in grado di pagare i tre miliardi che restano,  
se la Germania acconsentisse di ritirare le sue trup-  
pe di occupazione. Questa però non lo farà fino a  
tanto, che non abbia bene assicurata la sua po-  
sizione.

Ogni giorno la Spagna presenta un nuovo fatto.  
Dopo avere vinto i Carlisti, le cui bande però com-  
pajono qua e là, dopo le diverse crisi parlamentari  
e ministeriali è venuta voglia al ministero Serrano-  
Topete di sospendere le guarentigie costituzionali,  
trovando motivo a ciò nelle cospirazioni repubbli-  
cane e radicali. Ma il giovane re Amedeo non vuole  
governare fuori della Costituzione, e di qui una  
nuova crisi ed il ritorno al potere di Zorilla. Così,  
dopo che si sono sciupati tutti i partiti e tutti gli  
uomini politici, potrebbe accadere che il re, non  
riescendogli quest'ultimo esperimento, pensasse, se  
non sia giunto per lui il momento di mettere di-  
nanzi a quei cari Spagnuoli il suo dilemma: O mi  
volete colla Costituzione, o vi do un addio. Pur  
troppo era da prevedersi, che si dovesse venire a  
questo fine; ma sarebbe un grande servizio reso  
alla Spagna, all'Italia ed alla libertà, se Amedeo  
potesse mantenere la Costituzione e trovare final-  
mente uomini che governino con essa: poiché, al-  
lontanato lui, la Spagna giungerà altrimenti alla  
reazione passando per l'anarchia. Invece i Governi  
liberali delle due penisole meridionali potrebbero  
impedire che la reazione trionfasse in Francia e ri-  
piombasse così il mondo nelle agitazioni.

Ecco pertanto venirci anche da quel disgraziato  
paese la lezione, che la libertà, per essere durevole  
e feconda, deve essere anche ordinata, ed avere un  
capo stabile per rendere possibili tutti i progressi.

Continuano tra gli Inghilterra e gli Stati Uniti le  
difficoltà d'intendersi circa all'affare dell'*Alabama*;  
ma c'è questo di buono, che nessuno crede ad una  
rottura. Ma gli Inglesi cominciano ad essere stanchi  
di una tale sospensione, durante la quale si scapò  
il ministero Gladstone, senza preparargli un succe-  
sore che lo valga. In Germania si può dire che la  
questione dei gesuiti e del clero avversò al nuovo  
assetto politico assorbì tutta la pubblica attenzione,  
dopo la visita dei nostri principi, il cui eco conti-  
nuava nella stampa. Molti però stanno attenti alla at-  
titudine della Francia; sicché i Tedeschi pure de-  
vono cogli Italiani prepararsi ad una forte difensiva,  
la quale combinata colla nostra potrebbe essere si-  
cura. I giornali francesi ci domandano che cosa ac-  
cadrebbe, se la Germania, appropriatasi la Cisleita-  
nia, calasse giù fino a Trieste. Si potrebbe respon-  
dere che presso a poco ciò sarebbe di danno all'I-  
talia quanto il vedersi appropriare la Svizzera, e  
quanto il vedere la Francia dominare in Italia me-  
diante il papato. Ed è per questo, che gli Italiani  
sono conservatori, che desiderano di preservare dal-  
l'assorbimento dei piccoli Stati, di togliere di mezzo  
le ingiuste pretese dei clericali e legittimisti francesi,  
di vedere assicurata la pace delle nazionalità in Au-  
stria, sicché l'Impero austro-ungarico non diventi  
la preda dell'Impero tedesco e dell'Impero russo.  
La nostra politica è molto sincera, perché è la sola  
che possa soddisfare ad un tempo i nostri interessi  
e la giustizia. Noi vorremmo quindi, che i centra-  
listi e dualisti dell'Impero austro-ungarico fossero  
più provvidi del loro avvenire, usando la legge della  
equità verso le altre nazionalità, per non condurle  
a desiderare il disfacimento del legame politico coi  
Tedeschi e coi Magiari. I primi pendono verso la  
Germania; ma i secondi si troverebbero isolati di  
troppo, se non sapessero guadagnarsi l'amicizia dei  
Polacchi, dei Croati, dei Dalmati, degli Italiani, dei  
Serbi, dei Rumeni, e prevedere la futura necessità  
della grande Confederazione delle Nazioni della gran  
valle del Danubio.

In ogni caso l'Italia deve vegliare e deve cercare  
tutti i mezzi di svolgere la sua attività nella parte  
nord-orientale di sé medesima, affinché la pressione  
delle nazionalità tedesca e slava trovi una resistenza  
della civiltà operosa degli Italiani sull'Adriatico. Ciò  
che è buono per il presente giova anche per l'av-  
venire.



venire; e tutti gl' Italiani se lo devono ricordare, tutti devono fare della politica progressista in questo senso.

P. V.

## Nostra corrispondenza

Roma, 13 giugno 1872 (ritard.)

Le notizie dei raccolti delle varie parti d'Italia non sono cattive, ma se il caldo non viene o le piogge non cessano presto, si presume che i raccolti saranno scarsi. Nella Toscana i frumenti sono già molto danneggiati e nei pressi di Firenze patiranno anche gli olivi dal freddo dello scorso inverno. Leggo poi nei giornali inglesi che si prevede una cattiva annata per i grani. Dal Polesine so che si pagano i nuovi frumenti ancora in erba a L. 22 l'ottolitro. E da credersi adunque, che i grani valeranno quest'anno. Però, stante la carezza dei depositi, beati quelli che hanno i trebbiati a loro disposizione e possono vendere subito. Il granturco in generale si trova molto addietro, per cui si pronostica un raccolto cattivo. Se la stagione sarà propizia per la semina si potrà mettere del cinquantino dietro segale nel nostro paese. E meglio però pochi campi ben concimati, che non molti messi male. Anche i vini saranno scarsi; ma c'è molto del raccolto passato. I foraggi abbondano generalmente; e sarà bene giovare per accrescere la stalla già depauperata. Il raccolto dei bozzoli è complessivamente buono. Da per tutto pensano a migliorare la trattura della seta, ed in Lombardia ad estendere la fabbricazione delle stoffe. Farebbe bene l'Italia a comparire in tutta la pienezza delle sue forze con questa industria alla esposizione mondiale di Vienna.

Sento dire che in generale tanto nelle nostre provincie del Veneto, come nelle altre dell'Italia, i terreni sono molto rialzati di prezzo, in modo che di rado si trovano anche i venditori, oppure essi hanno rialzato le loro pretese. Questo fatto economico dipende dal miglioramento finanziario dello Stato, dall'esserli noi accostati al pareggio, e quindi dall'aver avuto rialzo della rendita pubblica, la quale ai prezzi di adesso non offre più lo stesso allettamento di prima; sicché l'amore per la terra e per l'industria agraria è tornato. E ciò accade, ad onta che molta parte della rendita sia tornata in pace. Molti però amano di possederla in quella quantità da poter coi coupons avere abbastanza da pagare le imposte, e non essere costretti così a vendere fuori di tempo i loro generi. Va inoltre accrescendosi nei possidenti il buon costume di agguagliare al prodotto della rendita del suolo per sé stesso, quello della propria industria adoperata su di esso. Quando il possidente tratta l'agricoltura come un'industria commerciale, e non si accontenta di riscuotere gli affitti, ma si occupa di fabbricare e vendere buoni vini e spiriti, di produrre e filare seta, di ridurre l'allevamento del bestiame ed il caseificio ad industria, egli aggiunge altri guadagni ai diretti del suolo. Ogni famiglia di possidenti può avere qualche cosa dei suoi che faccia questo, e mantenga così la comune agiatezza. Ci sono poi anche ora molti nuovi arricchiti, uomini della banca e del commercio, i quali amano di entrare nel numero dei possessori del suolo.

È molto probabile che, costruendosi nel nostro Friuli la ferrovia pontebbana e venendovi molti della Lombardia, ci saranno di quelli che vedranno un'utile speculazione nelle irrigazioni, le quali possono prendere nel Friuli una grande estensione, ora che i bestiami si pagano a così alti prezzi. Quando penso che in dieci anni il Friuli potrebbe avere quintuplicato il suo bestiame, senza nuocere punto agli altri prodotti, anzi accrescendoli e migliorandoli, non so perché indugiando tanto a prevaglier della nostra naturale ricchezza.

Sebbene tutti dicano che il papa sta bene, pure c'è una certa preoccupazione nella diplomazia circa alla possibilità che tra non molto gli si debba dare un successore. Le potenze che ne hanno il diritto (Francia, Austria, Spagna, Portogallo) pensano a valersi della esclusiva consueta. Questa è una violenza che si fa allo Spirito Santo sotto alle forme dei cardinali, ma i sovrani dicono che appartiene anche ad essi il diritto di farsi ispirare dal Santo Spirito. Nardi però nella sua *Voce della bugia* (così molto convenientemente la chiamano) nega il diritto, e c'è chi crede, che lo stesso papa abbia decretato l'invalidità di tale esclusione, ricordandosi forse che non può essere fatta valere nemmeno contro di lui. Io credo che tale esclusione importi poco. Il solo modo da evitarsi sarebbe quello che venisse un papa strumento di gesuiti. Ma se ci fosse un accordo dei Governi a distruggere questa setta malefica ed intrinseca, sarebbe meglio di ogni esclusione. Meglio ancora, se i parroci fossero eletti dalle chiese parrocchiali, i vescovi dai rappresentanti di queste, gli arcivescovi dalle rappresentanze delle Chiese diocesane, il papa dai rappresentanti delle Chiese nazionali. Sarebbe il suffragio universale a quattro gradi; ed il papa sarebbe nominato da tutta la cattolicità, non dai cardinali, che un tempo, nella loro qualità di parroci, nominavano il loro vescovo, assieme col popolo di Roma. Ma questa sarebbe una riforma; e non siamo ancora giunti al tempo delle riforme. Bisogna che lo spirito della riforma si manifesti prima nel paese, e che gli Stati si decidano a mettere il clero nella immediata dipendenza di quelli che lo pagano e che quindi dovrebbero anche eleggerlo come un tempo. Ad ogni modo, dacché il papa non è più un principe temporale, importa meno che egli sia piuttosto uno che un altro.

Esiste a Roma un giornale che si dice cattolico e che si pretende incoraggiato dal Vaticano. Chi non lo legge, non se ne può formare un'idea. Per quanto

in ogni regione d'Italia vivano ancora più o meno miseramente dei pessimi giornali, nessuno se ne potrebbe additare di più succido, di più odioso, di più birbone di questo. È un continuo vituperio all'Italia, ed al suo Re, al suo Parlamento, alla Nazione italiana, una continua invocazione (vizio del resto comune alla stampa clericale) dei nemici d'Italia e d'Iddio che vengano a distruggere l'unità nazionale ed a menar strage degli Italiani. Ma questo giornale che si chiama *Frustra*, eccita anche tutti i giorni l'una contro l'altra le diverse classi di cittadini. Ora alcuni Romani che si tengono offesi da lui, cercarono il suo direttore, e non trovandolo manomiserò la stamperia. Brutta rappresaglia. Dovrebbe piuttosto la legge colpire il turpe aborto del clericalismo: che la libertà di stampa non deve essere offesa continua delle leggi, come accade di questo e di tutti gli altri fogli clericali, con una tolleranza che degenera in debolezza. Le leggi non devono mai restare ineseguite.

Fu commentata molto la rinuncia data dal Crispi come deputato, e dalla Camera non accettata. Pare che il Crispi, non potendo più essere capo della sinistra, perché ha perduto il credito presso i suoi colleghi, volesse dedicarsi esclusivamente agli affari privati. Ci sono nella Camera alcuni deputati, di destra e di sinistra, che sogliono chiamare i *burgaravi*. Io credo che se questi imitassero il Crispi, sarebbe più facile fornire nella Camera una vera maggioranza, che non vivesse di reminiscenze e di legami personali. Ormai, meno i due estremi, c'è poca, o nessuna differenza nel modo di vedere dei partiti intermedi. C'è un partito numeroso, che vuole il progresso del paese colla stabilità delle istituzioni e che vuole ordinare l'amministrazione e le finanze e sciogliere le poche questioni che restano; e ciò è appunto quello che vuole il paese.

Oggi si è fatta la discussione sulle così dette *Convenzioni mirritime*. In questo caso, come in quelli di strade ferrate, si manifestano sempre grandi desiderii per nuove concessioni. C'è un eccesso di domande, delle quali i nostri mezzi non ci permettono di soddisfare che una parte. Ma tutti assieme questi voti, questi progetti, ai quali converrà detrarre di certo, pure sono indizio delle tendenze dell'Italia. Tutti domandano per sé comunicazioni, lavori, strade ferrate, navigazione ecc. In un paese simile non v'è pericolo, che si vogliano imitare le spagnuolate. L'Italia vuol lavorare, vuole gareggiare nei progressi economici, non già consumarsi in sterili agitazioni partigiane. Quando da un capo all'altro della penisola e delle isole tutti si occupano di comunicazioni, d'imprese, di lavori, di miglioramenti, si capisce molto bene ciò che vuole il paese. Ci potrà essere eccesso nelle domande, e nelle pretese, ma la tendenza è buona, ed è da rallegrarsene coll'Italia perché l'opinione pubblica si trova sulla buona via. Se il Governo, se il Parlamento, se la stampa asseconderanno questo movimento generale, si proseguirà molto bene nella seconda fase della nostra rivoluzione, che è quella della edificazione, dopo avere abbattuto i Governi dispotici e formato l'unità della patria.

## ITALIA

**Roma.** Oggi il Ministro delle finanze, a riparare a' danni gravissimi che le recenti inondazioni del Po e del Ticino recarono a molte opere idrauliche nelle provincie attraversate da questi due fiumi, ha domandato alla Camera un credito suppletorio di Lire 2,200,000 per restauro e il miglioramento di quelle delle dette opere che sono classificate in prima categoria, e di L. 450 mila per restauro di quelle che sono di seconda categoria. Codesta spesa di Lire 2,350,000 è indizio chiarissimo della gravità dei danni sofferti.

La Giunta per le multe da applicarsi ai contribuenti refrattari alla legge ha stabilito d'accordo coi ministri di grazia e giustizia e delle finanze i seguenti principii:

Le omissioni di denuncia, o le denunce infedeli portano una punizione civile e non penale, cioè danno luogo ad una sovrattassa.

La sopratassa è la metà dell'imposta erariale. Al contribuente è fatta facoltà di ricorrere alle autorità amministrative od anche all'autorità giudiziaria contro la decisione degli agenti delle tasse.

Le stesse regole valgono per l'imposta sulla ricchezza mobile e per l'imposta sui fabbricati. (Dir.)

## ESTERO

**Austria.** Il grand'argine della ferrovia Carstadt-Fiume presso Sant'Anna a poca distanza da Fiume, è crollato in seguito alle dirotte piogge per causa delle cattive fondamenta e trascurata costruzione. Questo caso costituisce una prova novella della leggerezza imperdonabile, con cui si sorvegliano i lavori di costruzione delle strade ferrate ungariche. (Progr.)

**Francia.** L'*Univers* racconta il seguente aneddoto, avvenuto durante la seduta dell'Assemblea nazionale del 10 giugno:

Il presidente della repubblica avrebbe detto ad un membro della destra: «Non volli essere il commesso di un re, non sarò il commesso d'una repubblica, voglio esser libero!»

«Ed anch'io!» rispose l'altro, punto vivamente da quelle parole.

«Ebbene, agite da uomo libero, mandatemi via!» replicò il presidente.

Il sig. Thiers non è di cattivo gusto. Preferisce di esser padrone.

**America.** Il moto operaio va guadagnando in estensione ed intensità in parecchi Stati Uniti. Il 10 giugno una processione di 5000 operai scio-peranti percorse la via di Nuova York senza però commettere disordini.

## PARLAMENTO ITALIANO

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 giugno.

Discutesi il progetto di convenzione colla Banca generale di Roma per la costruzione del tronco ferroviario Udine-Pontebba.

Breda discorre contro, osservando specialmente doversi prima accertare se non vi siano altri progetti per una linea o linee parallele.

Gabelli lo combatte pure; Picole e Valussi lo sostengono e raccomandano la concessione della ferrovia, segnalando i benefici che se ne attendono.

Vollaro combatte il progetto, perchè teme riesca allo Stato di non lieve aggravio.

Billia Paolo, e Devincenzi (ministro) lo sostengono, rilevando i vantaggi, che ne deriveranno al paese.

Nicotera lo crede inopportuno; crede che debbasi prima riconoscere se in Austria farassi la congiunzione.

Laporta discorre in questo senso.

Visconti-Venosta (ministro) dice che non si fecero trattative dirette coll'Austria.

Billia risponde agli avversari della sinistra, sostenendo il progetto: crede vedervi motivi regionali.

Nicotera e Laporta lo ribattono.

Sella (ministro) appoggia il progetto che reputa vantaggioso a tutta Italia, e di poco aggravio.

Rattazzi dice che è indispensabile trattare preventivamente coll'Austria per assicurarsi della congiunzione.

Sella (ministro), è convinto che questa non mancherà.

L'articolo unico è approvato.

Segue un incidente sulla domanda di Mancini di fare una interrogazione sullo scioglimento del Consiglio Comunale di Napoli.

Lanza (ministro) osserva doversi quella porporre ai bilanci come fecesi ieri l'altro per varie altre, non dovendo esservi preferenza.

Mancini protesta e sostiene l'urgenza. La Camera delibera egualmente il rinvio.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**La ferrovia della Pontebba.** A provare con quanto piacere fu accolta anche nella Carinzia l'approvazione della ferrovia pontebbana e a far vedere ancora una volta come quella linea ferroviaria soddisfi non solo gli interessi locali e nazionali, ma anche gli internazionali, pubblichiamo questo dispaccio. Esso venne mandato da una influente persona di Villacco, alla quale si era telegrafata la notizia dell'approvazione della Convenzione Pontebbana.

Villacco, 16 giugno 1872.

«Molte grazie della consolante notizia riguardo la ferrovia della Pontebba, già accolta con grandissima gioia, e non meno lo sarà da tutta la nostra provincia. Evviva il progresso!»

**La Società Operaia.** Nella sua adunanza di ieri, deliberava di concorrere con L. 400 a sollievo dei danneggiati dal Po, ed incaricava la Presidenza di eleggere una commissione onde raccogliere altre offerte al medesimo pio scopo.

**Teatro Minerva.** Anche il variato trattamento d'iersera, dato a beneficio di tutto il corpo di ballo, non riuscì molto splendido per concorso di gente. La Compagnia si reca a Padova, dove le auguriamo di trovare maggior fortuna, non solo per larga messe di applausi, che se l'ebbe pure tra noi, ma ben anche rispetto ai biglietti.

Iersera la signora Zieger sostitui nell'*Esmeralda* la Venerini-Zucchelli, omettendo il passo a due, e in vari punti fu applaudita. I Padovani poi avranno ora di che dilettersi mercè la bravura dei signori Rossi-Brightoni ed Oliato Ciani, che oltre mima valente jersera si dimostrò anche bravo ballerino.

Non raccomandiamo il Papadopoli perché, egli, più che da chiunque altro, viene raccomandato dalla sua fama; e nemmeno il Piccinini, che da molto tempo calca e ricalca le scene del Veneto, ed è sempre bene accolto dai pubblici.

**Parafalmini.** Ci scrivono:

I fulmini hanno fatto quest'anno certi complimenti, che non mi sembrano niente affatto esagerate le misure che si prendono in più luoghi per guardarsi dalle loro visite. Io anzi vorrei che queste misure prendessero una maggiore estensione, e che si pensasse ad applicarle specialmente a quei fabbricati per quali è reclamata, più che per altri, la collocazione di parafalmini. Citerò, per esempio, l'Istituto Tecnico e il Ginnasio-Liceo. Chi sa dire quali disgrazie potrebbero nascere se un fulmine cadesse su quel fabbricato, mentre le scuole sono popolate da quella quantità di giovanetti e di giovani? Lo stesso si dica di altri edifici ove stanno raccolte molte persone. Il Municipio, gli farebbe bene a prenderne in considerazione anche questo riflesso e tener conto di questa domanda, che mi

sembra abbastanza modesta o ragionevole. In ogni modo. Lei, sig. Direttore, mi usi la cortesia di farli conoscere o il riflesso e la domanda.

**Morte accidentale.** La sera del 12 and certo Billiani Pietro di Osnardo d'anni 11 da Villa Santina (Tolmezzo) precipitò dalle cretaglie denominate *Quel Lunc*, ove erasi arrampicato per raccogliere della legna. Smosso il sasso che aveva sotto i piedi, cadde quasi perpendicolarmente dall'altezza di circa tre metri battendo sul sottoposto sottoghiaioso, e rotolando sovr'esso per lo spazio di circa 10 metri. Venne raccolto pressoché esanime, e due ore dopo spirava in seno alla sua famiglia ove fu trasportato.

**Partenza di fanciulli scrofolosi.** C'è treno delle ore 5.30 antm. del 15 corr. partirono alla volta di Venezia, circa 35 fanciulli d'ambo i sessi, colà inviati, per la cura dei bagni salsi, da questo Comitato degli Ospizi marini.

I fanciulli erano accompagnati dal D.r Zambelli e dall'avv. Giacomo Baschiera.

**Caduta di un fulmine.** Il giorno 12 andante alle ore 4 pom. caduto un fulmine sulla Casera detta del Boscadell in Comune di Polcenigo, uccise 3 armente e 23 pecore a danno del pastore proprietario Pizzol Lorenzo, causandogli così un danno di circa L. 800.

**Furto domestico.** Dalle guardie di P. S. venne arrestato il 16 corr. per furto qualificato certo A. Giuseppe da Buttrio, che fu passato in carcere pel relativo procedimento.

## Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 9 al 15 giugno 1872.

### Nascite

Nati vivi, maschi 6, femmine 14 — nati morti maschi 1, femmine 1 — esposti, maschi 2 — femmine 0, totale 21.

### Morti a domicilio

Giovanni Montanari di Luigi d'anni 1 — Rosa Comino di Valentino di giorni 6 — Domenico Bergamasco fu Francesco d'anni 77 scritturale — Giovanna Messo di Lorenzo d'anni 5 — Anna Ceschutti di Francesco d'anni 5 e mesi 6 — Regina Franzolini di Pietro d'anni 10 — Giovanni Berini di Daniele d'anni 4 e mesi 7 — Ida Turrini di Girolamo d'anni 3 e mesi 9 — Francesca Nadali-Pensi fu Domenico d'anni 73 contadina — Luigi Marchesi fu Osnardo d'anni 84 sacerdote — Angela Dal Piero fu Giacomo d'anni 27 setaiola — Anna Driussi-Burlini fu Giovanni Maria d'anni 38 contadina.

### Morti nell'Ospedale Civile

Mattia Verilli di Gio Batta d'anni 45 agricoltore — Luigia Moro-Zorzi fu Marco d'anni 54 attendente alle occupazioni di casa — Giacomo Ander-volt fu Mattia d'anni 63 sarto — Rosa Cuberli-Blasio fu Pietro d'anni 76 contadina — Stanislao Eselli di giorni 26 — Margherita Erminutti di giorni 25 — Antonio Trivelini fu Valentino d'anni 72 industriale.

Totale N. 49.

### Matrimoni

Luigi Billiani indoratore con Giuditta Vicario attendente alle occupazioni di casa — Luigi Lauzoni muratore con Maria Rodaro serva — Sante Travani filarmonico con Luigia Gremese pizzicagnola.

**Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale**

Domenico Bianco agricoltore con Domenica Sabbadini contadina — Enrico Petrozzi parrucchiere con Eleonora Mauro attendente alle occupazioni di casa.

## FATTI VARI

**È una nuova emissione** che oggi presentiamo ai nostri lettori. Facciamo di più, la raccomandiamo caldamente imperciocché ci sembra che sotto ogni rapporto che si voglia considerare, abbia tutti i caratteri di serietà.

Un poco di storia. — A Piombino esistono delle officine metallurgiche denominate la *Perseveranza*, per la fabbricazione di Ghisa, riduzione di questa in ferro, acciaio, verghe, artiglierie ec. ec. La *Perseveranza* lavorando su piccola scala non poteva certamente produrre tutti quei frutti e quei vantaggi che certamente potrebbe arrecare allorché operasse su ampie basi e fosse portata a quelle proporzioni che raggiunsero gli stabilimenti del Belgio, della Germania, della Francia ai quali pur troppo l'Italia è ancora tributaria per l'industria metallurgica.

Questo stabilimento fu acquistato da una società di banchieri ed appunto coll'intendimento di dargli novella vita, e metterlo in condizione di sopperire alle grandi ordinazioni che non gli possono certamente mancare sia dal governo come dai privati.

Sono i signori Wagnière, Grego, Geisser, nomi potentissimi nel mondo finanziario, che si sono messi a capo della impresa.

Il direttore tecnico è il P. Bozza e tutti d'accordo formarono una società destinata appunto ad elevare a stabilimento modello le officine di Piombino, non dubitando della riuscita imperciocché per località, per facilitazione ad avere il combustibile delle vicine Maremme ed anche la mano d'opera a prezzi minimi, impiegando i condannati del R.



Bagno di Piombino, la *Perseveranza* si trova in ottime condizioni.

Il capitale sociale è di 1.500.000 diviso in 3000 azioni di 500 franchi ciascuna. Si badi però che appunto in vista della serietà dell'affare, i fondatori si sono riservati 1.000 azioni, non omettendone al pubblico che 2000 al prezzo fisso di 540 franchi.

Le azioni danno un interesse del 6% oltre a concorrere al dividendo degli utili fissati in 75%.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Sulla rotta del Po leggesi nella *Gazz. Ferrarese*:

Anche le acque del Volano hanno subito un sensibile decrescimento pel grandioso deflusso nel mare verificatosi pur ieri. Ciò ha contribuito moltissimo a rialzare lo spirito della popolazione comacinese.

I lavori di chiudimento delle bocche procedono con molta alacrità, trovandosi in essi impiegati continuamente mille cinquecento operai per trasporto della terra, per la costruzione ed annegamento dei buzzoni, per collocamento delle agucchie, per lo scarico dei materiali, e per i lavori di falegnameria.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Berlino 14.** Il Reichstag cominciò la discussione della legge contro i Gesuiti. Il commissario federale Frieberg dichiarò che la legge attuale è fatta soltanto per caso che la tendenza ostile dell'Ordine contro lo Stato divenisse notoria. Confutò l'opinione che la legge sia fatta contro la Chiesa cattolica, che esisteva prima dell'Ordine dei Gesuiti e dopo la soppressione di questo. Il commissario enumerò fra quelli cui va applicata la legge in discussione la Congregazione dei Gesuiti, i Liguoristi, i fratelli della Dottrina cristiana, e due Ordini dedicati all'insegnamento, uno dei quali è sotto la protezione francese, l'altro sotto quella del Papa.

**Versailles 14.** (Assemblea). Legge militare. Belcastel sviluppa un emendamento che propone i cambi. Il ministro della guerra lo combatte; la Camera lo respinge.

**Parigi 14.** (Seduta del Sinodo protestante) Coquerel, capo del partito liberale, dice: I liberali sostengono il principio dell'indipendenza della Chiesa, la maggior parte della popolazione è liberale; lo scisma da parte della maggioranza sarebbe atto di mezzo cattolicesimo, ma lo scisma è impossibile; noi non vi aiuteremo, non usciremo di qui, bisognerà scacciarsi o sopportarci.

**Pastre,** del partito moderato, dichiara impossibile restare nella stessa religione con diversità di credenze; se la sinistra vuole aderire alla professione di fede della destra, il Sinodo può restare unito, altrimenti la Chiesa guadagnerà colla separazione.

**Vienna 14.** L'imperatore conferì al Governatore di Boemia, Koller, per gli eminenti suoi servizi, la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo.

**Pest 14.** Nel Comitato di Raab furono eletti candidati deakisti. L'opposizione perdette un seggio a Presburgo. I ministri Lonyay e Slavy furono eletti.

**Ginevra 14.** Le sedute degli arbitri saranno segrete; il segreto si manterrà scrupolosamente. Credesi che il Tribunale si aggiornerà.

**Londra 14.** Lord Granville presenta la corrispondenza relativa al trattato di Washington e il trattato supplementario come fu modificato dall'America; soggiunge che gli agenti inglesi e americani presenteranno domani a Ginevra gli argomenti in appoggio delle rispettive vedute.

**(Camera dei Comuni)** Graves richiama l'attenzione sulla denuncia del trattato di commercio colla Francia; propone una mozione, la quale dichiara che l'attitudine del Governo francese, non conforme alla politica reciprocamente determinata nel 1866, può pregiudicare la marina inglese, e alterare le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra.

**Madrid 13.** Il nuovo Ministero organizzerà milizie nazionali in tutta la Spagna; sospenderà le Cortes, quindi le scioglierà. Domani vi è un meeting di radicali a Madrid per fare atto di simpatia al Ministero Zorrilla. Dicesi che parecchi governatori delle Province annunziarono telegraficamente le loro dimissioni.

**Madrid 13.** Espartero ricusa venire, adducendo per motivo lo stato di sua salute. Il *Diario Espanol* annuncia che Serrano farà un viaggio a Londra.

**Versailles 15.** La Prussia accettò in massima le trattative sulla base dello sgombero mediante pagamenti e garanzie. Assicurasi che Thiers andrà oggi a Parigi a conferire con Arnim. Alcune frazioni della destra decisero di spedire una Deputazione per discorrere con Thiers sulla situazione interna. La sinistra si prepara a fare un passo analogo.

**Madrid 14.** (Seduta del Congresso). Si dà lettura dei Decreti di nomina del Ministero e di sospensione delle sedute. Credesi prossimo lo scioglimento delle Camere. Dicesi che Zorrilla resista alla Deputazione che andò a cercarlo per condurlo a Madrid.

**Vienna 15.** La *Neue Freie Presse* dice: La visita di Francesco Giuseppe a Berlino, che avrà luogo fra il 2 e il 10 settembre è manifestamente la restituzione della visita di Guglielmo a Ischl e Salisburgo, ma non ha alcun dubbio sulla sua grande importanza politica. Il viaggio dell'Imperatore si farà in un modo corrispondente a questa importanza. È inutile dire che Andrassy e probabilmente anche un altro membro della famiglia imperiale si troveranno nel seguito dell'Imperatore.

**Berlino, 15.** I deputati di tutte le frazioni del Reichstag, eccettuato il centro, approvarono una proposta per rimpiazzare la legge contro i Gesuiti. La proposta reca: 1. proibizione dell'Ordine dei Gesuiti, Congregazioni o Consigli, interdizione di nuovi Stabilimenti esistenti entro sei mesi da fissarsi dal Consiglio federale. 2. I membri di questi ordini, e le Congregazioni, possono, se sudditi esteri, essere espulsi; se sono sudditi nazionali possono, essere espulsi da certe località, o interdetta da certe altre.

**Berlino, 15.** La *Gazz. della Germania del Nord* annunzia che il Vescovo d'Ermeland non avendo ancora risposto alla lettera del ministro dei culti circa l'affare della scomunica, fu invitato nuovamente a dichiararsi entro una settimana. Mancando la risposta, si considererà come un rifiuto, e si procederà in conformità alle leggi.

**Francoforte, 15.** Il Principe Umberto è partito per Monaco.

**Monaco, 15.** Il Principe Umberto è arrivato; partirà stasera direttamente per la via del Brennero.

**Vienna, 15.** La *Presse* d'oggi rileva che l'imperatore sarà ospite della Corte di Berlino per otto giorni.

**Pest, 15.** La *Correspondenza di Pest* prevede che il partito Deak guadagnerà nelle elezioni attuali 20 seggi. Il Parlamento futuro conterebbe 280 deakisti, e 150 dell'opposizione. I nazionali sarebbero più numerosi, ma la maggior parte si unirebbe al partito Deak.

L'influenza degli ultra nazionali diminuisce evidentemente.

**Agram, 15.** La Dieta croata fu aperta dal commissario Regio, Arcivescovo Mihalovich. È certo che la maggioranza sarà governativa.

**Fiume, 15.** Oggi il governatore co. Zicky, entusiasticamente accolto nella sala municipale, pubblicò solennemente lo Statuto di Fiume, con un discorso ripetutamente applauditissimo. Disse che fu esaudito il secondo voto della rappresentanza, e venne riconosciuta Fiume come territorio libero e parte separata della Corona di Santo Stefano. Il dott. Randich espresse i sentimenti della rappresentanza, il preside municipale e il sostituto Celligoi quelli di tutta la popolazione. In segno di generale riconoscenza e giubilo, la città è pavesata.

**Parigi 15.** Le corrispondenze spagnole dei giornali di Parigi segnalano numerose bande. Le comunicazioni telegrafiche colla Spagna sono rese difficili in causa della bufera.

**Parigi 16.** L'interesse dei Buoni del Tesoro è ridotto a 2 1/2 a datare dal 17 giugno.

**Ginevra 15.** La seduta del Tribunale arbitrale fu aperta a mezzogiorno sotto la presidenza di Sclopis. Tutti i membri erano presenti. Fu sciolta alle ore 4 1/4, e aggiornata a lunedì. Il segreto è assoluto.

**Madrid 14.** Dicesi che il Direttorio repubblicano decise di pubblicare un Manifesto, dichiarando che non appoggerà i radicali. Il ministro delle Colonie spedì al capitano generale a Cuba un telegramma, che annunzia la ferma volontà di mantenere ad ogni costo l'integrità del territorio, e vincere colà, come altrove, i nemici della Spagna.

**Madrid 15.** Essendo la milizia nazionale sufficiente a mantenere l'ordine, il Governo spedì nelle Province la guarnigione di Madrid. Si segnala nella Gallizia agitazione carlista. Il Governo prende misure per reprimere.

**Costantinopoli 15.** I beni della Chiesa e della Comunità armena si consegneranno al nuovo Patriarca armeno cattolico Kupelian. Diversi cambiamenti nel Consiglio di Stato. (*Gazz. di Ven.*)

**Berlino, 14.** Il partito liberale del Reichstag intende di sostenere la completa soppressione dell'Ordine dei gesuiti.

**Parigi, 14.** La maggioranza dell'Assemblea ritiene necessaria una modificazione del ministero.

**Bukarest, 17.** Il ministro degli affari esteri Costa Foru è partito oggi per Costantinopoli onde protestare contro il diritto che le grandi potenze si arrogano di intervenire nella questione degli ebrei. (*Lib.*)

**Roma, 15.** Si dice che domani avrà luogo un meeting delle Società operaie all'oggetto di chiedere al Governo la cessione al municipio di alcuni conventi per destinarli ad alloggi della classe operaia.

**Roma, 15.** Il meeting annunziato per domani, avrà luogo al teatro Quirino.

Questa mattina alle ore 11, il papa ha ricevuto la Società cattolica romana, che gli ha presentato i propri omaggi in occasione del 26° anniversario del suo pontificato.

La Società era accompagnata dai rappresentanti delle Società affiliate italiane, e da una ventina di rappresentanti esteri. In totale erano circa 600 persone.

Il papa profferì parole di ringraziamento, e impartì ai fedeli cristiani la sua benedizione.

Domani avrà luogo un altro ricevimento. Sarà ricevuto anche il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede. (*Gazz. d'Italia*)

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi, 15.** Francese 55.72; Italiano 70.10, Lombardo 46.7; Obbligazioni 263.50; Romane 125.—, Obblig. 192.—; Ferrovie Vit. Em. 205.50, Meridionale 211.75; Cambio Italia 63.8, Obb. tabacchi 487.50; Azioni 703.75; Prestito francese 86.72, Londra a vista 25.45; Aggio oro per cento 2.34, Consolidato inglese 92.58.

**Berlino 15.** Austr. 216.34; lomb. 124.34; viglietti di credito —, viglietti —, —, —; viglietti 1864 —, azioni 207.34, cambio Vienna —, rendita italiana 68.— ferma.

**Londra 15.** Inghese 52.38 a —, lombardi —, italiano 69.38 a —, spagnolo 30.34, turco 84.78.

FIRENZE, 15 giugno			
Rendita	75.17 1/2	Azioni tabacchi 747.50	
" fine corr.	—	" fine corr.	—
Oro	21.43	Banca N. n. (nomina.)	—
Londra	26.90	Azioni ferrov. merid.	484.25
Parigi	106.80	Obbligaz. " " "	226.—
Pratichina nazionale	81.90	Buoni	540.—
" ex coupon	—	Obbligazioni scol.	—
Obbligazioni tabacchi 920	—	Banca Toscana	1730.—

TRIESTE, 15 giugno		
Zucchini Imperiali	533.—	534.—
Corone	—	—
Da 20 franchi	88.—	89.—
Sovrano inglese	11.19	11.21
Lire turche	—	—
Tallieri imperiali M. T.	—	—
Argento per cento	110.—	110.25
Coloniali di Spagna	—	—
Tallieri 120 grana	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—

VIENNA, dal 14 giugno al 15 giugno		
Metallurgico 5 per cento	65.—	64.90
Prestito Nazionale	72.40	72.50
— 1860	104.25	104.40
Azioni della Banca Nazionale	854.—	850.—
— del credito a flor. 200 austr.	345.10	345.40
Londra per 10 lire sterline	111.65	111.70
Argento	409.35	409.40
Da 20 franchi	892.—	891.12
Zucchini Imperiali	536.—	536.12

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 giugno 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 146.01 sul livello del mare m. m.	755.6	753.6	754.7
Umidità relativa	66	52	63
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	23.3	27.1	21.4
Temperatura massima	30.7		
minima	17.9		
Temperatura minima all'aperto	15.4		

## Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno 1872

Giorno	QUALITA' delle GABETTE	Quantità in Chilogr.		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L.		
		complessiva pesata a tutt'oggi	parziale oggi pesata	minimo	massimo	adeguato
15	polivoltine	1145 70	—	—	—	3 80
16	annuali	1145 70	—	—	—	3 80
	nostrane gabelle e simili	13696 95	1122 90 5	32 6	52 6	16 16
		14329 30	832 35 5	6 52	6 45	15 15
		378 25	—	—	—	6 24
		378 25	—	—	—	6 24

Per la Comm. per la Metida Bozzoli

Il Presidente

F. FISCAL.

P. VALUSSI Direttore responsabile

C. GIUSSANI Comproprietario

**Giuseppe Pirona,** travagliato da crudele malattia, la notte dell'ultimo decorso sabato finì la vita testè solo incominciata. Sebbene non avesse egli ancora raggiunto il bono anno della sua età, pure la soavità dell'indole, la svegliatezza dell'ingegno, la cortesia dei modi lo rendevano oggetto di belle speranze e di affetti oltremodo sentiti non che a' suoi a quanti il conoscevano.

Genitori desolati piangete che ne avete ben donde: possano le vostre lagrime mitigarvi l'ambascia dell'anima. E se in tanto dolore vi ha per voi conforto, abbiate nel pensiero che il vostro Giuseppe deposta quaggiù la mortale sua spoglia volò là ove più non si muore, accompagnato nella sua dipartita oltrechè dalle lagrime dei congiunti dal dolore degli amici vostri.

Udine 17 Giugno 1872.

A. B.

AL PROF.

GIULIO ANDREA CAV. PIRONA

mancava ieri sull'albeggiare il figliuolino Giuseppe fior di bontà, di gentilezza e d'ingegno.

Non visse tanto da provare gli affanni della vita. Troppo per non addolorare profondamente colla sua partenza i cari suoi, che in lui speranze e gioie riponevano.

Contro l'inesorabile destino, né amore di padre, né veglie materne, né sagaci cure di arte medica valsero.

Pe' tuoi genitori non resta che il pianto, se tu dal cielo non li conforti, angioletto!

Udine li 17 Giugno 1872

Alcuni studenti del Liceo.

## AVVISO

Presso **Luigi Fabris** si ricevono il giorno 18 e 19 giugno le sottoscrizioni alle Azioni della **Società Metallurgica La Perseveranza** alle medesime condizioni del Programma d'Emissione.

## FABBRICA SAPONI

DA VENDERSI situata in Borgo Gemona A motivo di prossima partenza si cede la fab.

**brica con tutti i suoi utensili, e s'istruisce del pari l'acquirente nell'arte di fabbricare li saponi sia fini che ordinarii.**

Per ulteriori informazioni e schiarimenti si prega l'acquirente di rivolgersi alla fabbrica istessa.

## Lattuada

Dal primo Giugno sarà aperta la sottoscrizione per l'acquisto di **Cartoni seme bachi** per l'allevamento 1873 di nostra importazione dal Giappone.

Unica anticipazione Lire 6 il Cartone all'atto della sottoscrizione, il saldo alla consegna.

Per la sottoscrizione e Circolari dirigerli ad UDINE, dal Sig. **Odo-rico Carussi** rappresentante la Società, e per CIVIDALE dal sig. **Luigi Spezzotti**; od a Milano presso la Sede della Società stessa via Monte di Pietà N. 10 Casa Lattuada.

Milano, 25 maggio 1872.

FRANCESCO LATTUADA E SOCI

Regno d'Italia

## Società Metallurgica

### PERSEVERANZA

Approvata con R. Decreto 19 maggio 1872

per l'esercizio e l'ampliamento delle Officine Metallurgiche **Perseveranza**, esistenti in Piombino (Toscana) per la fabbricazione di Ghisa e riduzione di questa in Ferro e Acciaio in Verghe, Lamiere, Cantoniere, Cerchi per Locomotive, Vagoni e Artiglierie, Materiale metallico per l'armamento delle Ferrovie, ecc., ecc.

**Capitale Sociale L. 1.500.000** diviso in 3000 Azioni di L. 500 ciascuna delle quali si emettono 2000 sole al prezzo fisso di L. 540.

### Consiglio d'Amministrazione

**Wagnière Federico**, banchiere Presidente. **Fossi cav. Giorgio**, possidente e negoziante, Segretario.

**Geisser cav. Ulrico**, banchiere. **Grego Giuseppe**, banchiere. **Amphoux cav. Eugenio**, possidente.

**Porra cav. Ing. Francesco**, già capo del Servizio delle Officine e della Trazione delle Strade Ferrate Romane, Consigliere Delegato. **Capacci Antonlo**, possidente. Consigliere Delegato supplente.

DIRETTORE TECNICO

**Bozza cav. Jacopo.**

**Scopo e durata della Società.**

Scopo della Società è: L'acquisto, l'esercizio e l'ampliamento delle Officine Metallurgiche **Perseveranza** esistenti in Piombino (Toscana), per la fabbricazione della Ghisa e la riduzione di questa in ferro ed acciaio in forme mercantili come ferri ed acciai in verghe, lamiere, cantoniere, cerchi per locomotive, vagoni ed artiglierie, materiale metallico per l'armamento delle ferrovie, proiettili per artiglierie ed infine la riduzione di vecchi ferri e ghise in materiale nuovo.

La Società s'interdice nel modo più assoluto le costruzioni meccaniche o navali, escluso solo quanto concerne la manutenzione o riparazione dei propri meccanismi.

La Società avrà la durata di anni dieci decorrendo dal giorno in cui sarà legalmente costituita; potrà però essere disciolta anche prima nel caso previsto dall'art. 142 del Codice di Commercio.

### Capitale Sociale.

Il capitale Sociale è di Lire Italiane 1.500.000, ripartito in N. 3000 Azioni di Lire Cinquecento ciascuna.

### Interessi e dividendi.

Le azioni hanno diritto: 1. All'interesse fisso dal 6 per 100 pagabile a semestri maturati; 2. Al 75 per 100 dei benefici sociali ripartito in dividendi annuali; 3. L'interesse sulle Azioni decorrerà dal 1° luglio 1872.

### Condizioni della Sottoscrizione.

Avendo i fondatori ritenute N. 1000 Azioni per loro, così vengono messe a disposizione del pubblico sole 2000 Azioni al prezzo fisso di Italiane Lire 540 ciascuna.

La pubblica sottoscrizione avrà luogo il 18 e 19 Giugno corrente.

I versamenti saranno eseguiti: 1. Lire 20 all'atto della sottoscrizione. 2. 30 al reparto. 3. 40 dal 15 al 20 Luglio 1872. 4. 50 dal 15 al 20 Agosto. 5. 50 dal 15 al 20 Settembre. 6. 100 dal 15 al 20 Ottobre.

e gli altri versamenti a misura dei bisogni contro preavviso d'un mese.

Oltrepassando il numero delle Azioni sottoscritte quelle da emetterli, sarà fatta una riduzione proporzionale.

Le sottoscrizioni si ricevono il 18 e 19 corrente in

Udine presso i sigg. **M. Trevisi, Emerico Morandini.**



# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI UFFICIALI

N. 518.

Provincia del Friuli Distretto di S. Vito  
Comune di Casarsa della Delizia

### Avviso

Approvato dal Comunale Consiglio il progetto di sistemazione del Borgo Roncis in San Giovanni, il progetto con gli atti relativi è esposto nell'Ufficio Comunale ove rimarrà per giorni 15 dalla data del presente avviso.

S'invitano perciò gli aventi interesse a prendere conoscenza, ed a presentare le credute eccezioni od osservazioni, le quali potranno farsi in iscritto ed a voce al Segretario Comunale che le accoglierà in apposito verbale sottoscritto dall'opponente. Si avverte che il progetto tiene luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16, 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione di pubblica utilità.

Casarsa della Delizia li 14 giugno 1872.

Il Sindaco  
G. COLUSSI

310.

Provincia di Udine Distretto di Tarcento  
Comune di Ciseriis

### AVVISO

Ritenuta la decisione del Consiglio Comunale preso in seduta del 14 Marzo p. p. approvata dall'onorevole Consiglio Provinciale Scolastico il 30 maggio, u. s. il sottoscritto rende noto essere aperto da oggi a tutto Luglio p. venturo il concorso per cinque posti di Maestre elementari in altrettante Frazioni di questo Comune, cioè: in Ciseriis (Capoluogo), Sedilis, Coja, Sammarandenchia e Stella.

Lo stipendio attribuito è di L. 333.33 per ciascuna Maestra.

Le domande dovranno essere corredate dai documenti previsti dalle vigenti discipline e trasmesse a questo Municipio nel termine suindicato.

La nomina spetta al Consiglio Comunale salvo l'approvazione del prelodato Consiglio Provinciale Scolastico.

Dall'Ufficio Municipale

Ciseriis, li 15 Giugno 1872.

Il Sindaco  
SOMMARIO.

N. 187

Provincia di Udine Distr. di Tarcento

Comune di Ciseriis

### AVVISO

Questo Consiglio Comunale in seduta 31 maggio p. p. ha approvato i progetti redatti dall'Ingegnere Civile signor Domenico Gervasoni per la costruzione e sistemazione delle seguenti strade obbligatorie cioè:

1. Strada detta di Tabaros, che dalla bocca di Crosis, per Ciseriis, mette al confine territoriale di Tarcento.

2. Strada detta di Zomeais distinta in due tronchi: Tronco primo dal torrente Zimor alla strada per Malamaseria; Tronco secondo dalla casa Bez al molino Boezio.

3. Strada detta Vellin che dalla Chiesa di Sedilis mette al confine territoriale di Tarcento.

A termini dell'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1863 n. 4613 vengono detti progetti esposti in quest'ufficio Municipale per giorni 15 consecutivi da oggi decorribili, con avvertenza che a senso dell'art. 19 di detto Regolamento, tali progetti tengono luogo di quelli prescritti dagli art. 3, 16 e 23 della legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di utilità pubblica, e s'invitano gli interessati a prenderne conoscenza e fare in tempo utile tutte quelle osservazioni ed opposizioni che credessero del caso, non solo nell'interesse generale, ma anche in quello della proprietà che è forza danneggiare.

Ciseriis il 15 giugno 1872.

Il Sindaco  
SOMMARIO

## ATTI GIUDIZIARI

ai N. 31 e 32.

La Cancelleria della R. Pretura di  
Mandamento di Gemona

### fa noto

che nei verbali 2 e 9 corrente ai suddetti numeri venne accettata beneficiaria-

mente la eredità di Valentino Simeone del fu Domenico detto Simonello, morto a Piano di Portis senza valida disposizione di ultima volontà, dal figlio Antonio Valent, dai nipoti ex figlio Simeone, Maria, Domenico, Lucia, Gioseffa, Caterina, e Giuseppe del fu Domenico Valent, i tre ultimi minori rappresentati dalla loro madre Antonia Valent Monizzil, dagli altri nipoti ex figlio, Simeone, Lucia, Maddalena, Gioseffa e Francesco del fu Giuseppe Valent, i due ultimi minori rappresentati dalla madre Anna di Bernardo Coi, o dai nipoti ex figlia, Lucia, Valentino, Gioseppina, Caterina, Antonio ed Antonia di Antonio Valent Monizzil e della Lucrezia Valent, li due ultimi minori rappresentati dal padre, e tutti domiciliati ai Piani di Portis nel Comune di Venzone.

Gemona 10 giugno 1872.

Il Cancelliere  
ZIMOLO.

### Citazioni per Proclami

Daniele Tamburlini del fu Nicolò di San Daniele nella sua qualità di Amministratore del concorso dei creditori aperti sulla sostanza del D. Lorenzo Franceschinis di San Daniele, avente domicilio elettivo in Udine; Contrada Filipini, n. 8 nuovo, nello studio dell'avv. D. Leonardo dell'Angelo,

### notifica

ai creditori insinuati nel concorso suddetto pendente davanti il R. Tribunale Civile di Udine, e per esse davanti al Giudice Delegato D. Giovanni Battista Lovadina, e precisamente ai seguenti:

1. Asquini Giuseppe e Giovanni di S. Daniele.

2. Bertolini Angelo Antonio e Giacomo figli di Giuseppe di S. Giovanni di Casarsa, Distretto di S. Vito.

3. Bozzat Mattia q.m. Giuseppe di S. Giovanni di Casarsa Distretto di S. Vito.

4. Bombarda Vincenzo q.m. Antonio di San Odoico.

5. Bisutti Francesco di Carlo di San Daniele.

6. Bertolini Pietro di Valentino di S. Giovanni di Casarsa.

7. Buttazzoni Mattia e Giacomo q.m. Bernardo di S. Daniele.

8. Battigello Giacomo e Valentino q.m. Leonardo di S. Daniele.

9. Bertola Antonio Gio. Batta e Vincenzo q.m. Sante sive fu Giacomo di S. Lorenzo presso Valvasone.

10. Beneficio dei SS. Apostoli Pietro e Paolo e S. Antonio Abate di Valvasone rappresentato dall'utente Don Osualdo Foschetti.

11. Biasutti Pietro fu Antonio di S. Daniele.

12. Battigello Antonio di Gio. Batta di S. Daniele.

13. Bisutti Carlo fu Carlo di San Daniele.

14. Bel Giovanni fu Francesco detto Missana di S. Daniele.

15. Cececoni Maria ed Angela fu Francesco di Vito d'Asio.

16. Carnavito Daniele fu Giacomo di S. Daniele.

17. Cappellari Giovanni e Mattia di Prato.

18. Cristante Angelo Luigi e Luigia fu Pietro di S. Giovanni di Casarsa.

19. Cristante Antonio e Luigi fu Vincenzo di S. Giovanni di Casarsa.

20. Craller Pietro fu Antonio e Scarpa Pellegrina fu Giuseppe coniugi di Vittorio.

21. Cappellari D. Giacomo di Udine.

22. Chiesa Parrocchiale di S. Maria Maggiore di Spilimbergo rappresentata dalla fabbrica.

23. Cossarin Giacomo q.m. Giacomo di S. Giovanni di Casarsa.

24. Comune di S. Daniele rappresentato dal Sindaco.

25. Colavino Giuseppe q.m. Pietro di Villanova.

26. Di Filippo vedova Macor Anna di S. Daniele.

27. Deganutto Costantino fu Gio. B. di S. Gio. di Casarsa.

28. De Tonj Antonio di Udine.

29. Franceschinis D. Pietro fu Francesco di S. Daniele.

30. Francescutto Rosa, Luigi, Giacomo e Teresa fu Giuseppe di S. Giovanni di Casarsa.

31. Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale e succursale di S. Daniele.

32. Facchetti Luigi fu Fortunato e Franceschinis Maria di lui moglie ora defunta di Padova.

33. Facchetti Luigi fu Fortunato di Padova.

34. Filippuzzi Antonio farmacista di S. Daniele.

35. Fabro Giuseppe q.m. Giacomo di Colloredo.

36. Fabris Pietro fu Antonio di S. Giovanni di Casarsa.

37. Fabris Angelo, Antonio, Celeste, Giuseppe e Luigi figli di Pietro di San Giovanni di Casarsa.

38. Fabris Angelo di Antonio di S. Giovanni di Casarsa.

39. Fuser Gio. Maria q.m. Antonio di S. Giovanni di Casarsa.

40. Folini Vincenzo di Udine.

41. Fabbriceria di Villanova per la Chiesa di S. Maria Maggiore.

42. Gonano Gio. Batt. dimorante in Udine.

43. Gonano Giovanni fu Pasquale di Carpaccio.

44. Gaspardis e Perulli Ditta Mercantile di Udine.

45. Garlati Marietta, nonché la di lei madre Garlati Anna fu Daniele di S. Daniele.

46. Lizzi Prete Giuseppe fu Gio. B. di S. Daniele.

47. Linteris Tommaso fu Carlo di S. Giovanni di Casarsa.

48. Linteris Francesco fu Carlo di S. Giovanni di Casarsa.

49. Ligutti Domenico e Candussio Teresa coniugi di S. Daniele.

50. Lenarduzzi Rosa di Giovanni di Susans.

51. Lenarduzzi prete Lorenzo parroco di Susans.

52. Minisini Luigi fu Francesco di Ospedaletto.

53. Marzona Nicolò e Carlo del fu G. Batt. Franceschinis Elisabetta vedova di Marzona Gio. Batt. di Venzone; Marzona Anna Maria del fu Gio. Batt. nel Convento delle Dimesse monaca di Udine; Marzona Antonia fu Gio. Batt. moglie al D. Antonio Rosinato R. Pretore in Udine.

54. Miotti Pietro di S. Daniele.

55. Micello Giovanni fu Angelo e la di lei moglie Regina nata di Giusto di Villanova.

56. Mengaldo D. Vincenzo di Venezia.

57. Melocco Valentino di S. Giovanni di Casarsa.

58. Macoritto Daniele fu Pietro di S. Daniele.

59. Manazzon Gio. Antonio e Giuseppe fu Sante minori col tutore Giacomo Manazzon di Villanova.

60. Pittoni Leonardo di Imponzo.

61. Peresson-Pino Maria di S. Daniele.

62. Papadopoli Conti Nicolò ed Angelo di Venezia.

63. Plas Gio. Batt. fu Antonio di Comezzo.

64. Pinni Girolamo e Gaspare fu Vincenzo di Valvasone.

65. Piuze Francesco fu Osualdo e Piuze Sante e Francesco fu Pietro di S. Daniele.

66. Pittiani Giuseppe fu Carlo di S. Daniele.

67. Pellis Stefano e Giacomo fratelli di Ragogna.

68. Querino Valentino per sé e quale rappresentante il minore Querino Pietro di Colloredo.

69. Rassatti Mattia q.m. Pietro di S. Daniele.

70. Rainis D. Nicolò fu Gio. Batta di S. Daniele.

71. Rizzo Fortunato di Venezia.

72. Romano-Cicogna Angela di Udine.

73. Stroili-Angeli Ditta Mercantile di Gemona.

74. Stroili Francesco fu Francesco di Gemona loco De Franceschini conte Marco di Venezia.

75. Sabbadini Angela vedova Bearzi di Udine.

76. Sostero D. Angelo q.m. Orazio di S. Daniele.

77. Toppacini Francesco fu Marco di S. Daniele.

tore alla liti del concorso medesimo avv. D. Antonio nob. d'Arcano di S. Daniele, Notifica quanto segue

Con ricorsi 20 aprile 10 maggio 1872, esso Amministratore Tamburlini, rappresentava al Giudice Delegato D. Lovadina che tornava opportuna una convocazione dei creditori per trattare i seguenti oggetti interessanti la massa:

I. La conferma o no della transazione 8 marzo 1872, fatta fra l'Amministratore del concorso ed il sig. Francesco Stroili di Gemona.

II. La placitazione o riforma della proposta di formazione dei lotti per la vendita all'asta dei residui immobili della massa.

III. La conferma o riforma delle condizioni per la predetta asta.

IV. Sulla proposta che fa l'amministratore per il fondo privativo non ancora stimato posto nel Distretto di Portogruaro in mappa di Cinto al n. 562 di pert. 1.23 rend. 1.145, di esporlo in vendita all'asta per il prezzo di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato che equivale al valore di L. 24.03, e ciò per evitare la giudiziale perizia (articolo 663, 664, del Codice di procedura Civile) le cui spese trattandosi di così piccolo fondo assorbirebbero tutto il di lui valore oppure che li signori Creditori gli attribuiscono il credito valore positivo od autorizzino la vendita in via privata.

Ed essendo assai rilevante il numero dei creditori da convocarsi, domiciliati in vari luoghi e Province, nei sensi dell'art. 146 del Codice di procedura Civile, domandava l'autorizzazione a citarli per pubblici proclami.

Sopra conformi richieste 21 aprile e

10 maggio 1872 del Pubblico Ministero, ed in seguito a relazioni del Giudice Delegato, la Camera di Consiglio del Tribunale Civile di Udine, I. sezione, con deliberazione 23 aprile e 22 maggio 1872 accordava all'amministratore Tamburlini di citare per proclami, mediante inserzione nel «Giornale di Udine» e nella «Gazzetta Ufficiale del Regno», i creditori insinuati di sopra menzionati ad una convocazione generale per giorno 2 agosto di quest'anno, ed ordinava che la citazione fosse inoltrata notificata coi metodi ordinari ai signori Mengaldo D. Vincenzo, Rizzo Fortunato e Papadopoli conti Nicolò ed Angelo di Venezia, e de Tonj Antonio di Udine, nonché all'avv. D. Antonio nob. d'Arcano di S. Daniele, curatore alle liti del concorso.

In conseguenza di ciò, esso Tamburlini Amministratore cita tutti i creditori iscritti di sopra nominati, nonché il Curatore alle liti, a comparire davanti al Giudice D. R. Tribunale Civile di Udine nella trattazione del concorso D. Lorenzo Franceschinis di S. Daniele, ore dieci di mattina, onde trattare e deliberare, nel comune interesse della massa concorsuale, sui quattro oggetti dinanzi specificati. (1)

DANIELE TAMBURLINI  
AVV. LEONARDO DELL'ANGELO

(1) Con avvertenza che i non comparenti si riterranno aderire al voto della pluralità dei compariti, calcolata in ragione dell'importo creditorio dai comparenti rappresentato.

## Società Bacologica Gaetano Bargnani

E COMPAGNO

Milano Eia Giardino N. 31

PER L'ALLEVAMENTO 1873

SESTO ESERCIZIO

Importazione di seme bachi da seta del Giappone. cartoni originari annuali bianchi e verdi.

Sottoscrizione con garanzia della nascita come da programma che si distribuisce gratis a chi ne fa ricerca.

Antecipazione unica lire quattro per cartone. Il prezzo definitivo dei cartoni non sarà maggiore di lire 15.

Dirigersi per le sottoscrizioni in Udine presso **EDUARDO MEULUZZI** e a S. Vito del Tagliamento presso **MARTINO HELMANN**.

## SOCIETA' BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSI E COMP.

Importazione di seme bachi da seta del GIAPPONE per l'allevamento 1873.

### 9° ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono per cartature da lire 1000, da lire 500 e da lire 100, come pure per cartoni a numero pagabili in tre rate.

le Cartature { 30 per 100 all'atto della sottoscrizione

{ 30 » entro settembre

{ il saldo alla consegna dei Cartoni

i Cartoni a numero { L. 4 all'atto della sottoscrizione

{ 4 entro settembre

{ il saldo alla consegna dei cartoni

Dirigersi pelle sottoscrizioni, e per aver copia del programma sociale in Udine da

12

LUIGI LOCATELLI

### ESERCIZIO IV.

ANNO 1872-73

## ASSOCIAZIONE BACOLOGICA VENETO - LOMBARDA

per l'importazione

di Cartoni Seme Bachi annuali

Giapponesi scelti

a mezzo del Signor CARLO ANTONGINI

### CONDIZIONI:

Ad ogni Cartone sottoscritto incomberanno le seguenti rate di anticipazione: Ital. L. 2 all'atto della sottoscrizione — Ital. 8 alla fine di luglio p. v. Il saldo alla consegna.

Il prezzo di ogni Cartone non potrà essere superiore alle It. Lire quindici, franco d'ogni spesa.

Qualora però il prezzo risultasse minore, sarà a tutto vantaggio dei Sottoscrittori. Se le condizioni del mercato di Yokohama fossero tali, che il sig. ANTONGINI per acquistare Seme di prima qualità dovesse sorpassare il limite prefisso di L. 15, lo stesso telegraferà subito all'Associazione, che con apposita Circolare ne darà immediato avviso ai signori Sottoscrittori, i quali, qualora non credessero di accettare l'eventuale aumento di prezzo saranno pienamente liberi di farlo, ed in questo caso verrà loro restituita la somma anticipata.

La Sottoscrizione è aperta in UDINE presso **NATALE BONANNI**